

Marchesi presenta la partita dell'Avellino

Contro il Verona i primi due punti: ma non andremo allo sbaraglio

Oggi per la prima volta gli irpini giocheranno in casa - L'esperienza fatta con la Lazio è stata salutare - L'importanza dei tifosi



noi dovrete operare sopra tutto lungo le fasce laterali. L'iniziativa, naturalmente, non dovrà mai sfuggirci dalle mani anche se - come ho accennato - non dovremo lasciarci andare in assalti scriteriati, confusi e improduttivi. In merito l'esperienza di Napoli contro la Lazio credo che abbia insegnato molto a tutti noi.

Sarà assente - come è noto - Lombardi. La sua forza senza mi ha creato problemi di scelta non indifferenti e ancora irrisolti. Anche a Milano dovremmo rinunciare a Lombardi, ma il tema tattico era diverso per cui escludo che oggi possa orientarsi per sostituirlo nello stesso modo. Probabilmente manderò in campo un centrocampista più folto per sopprimere con la quantità al suo sesto anno di vita. In edicola c'è ora il diciottesimo numero di quest'anno che segna il qualche modo una tappa importante. Vediamo perché. Ne parliamo con Matteo Cosenza, 29 anni, alla «Voce» dal 2 giugno '73, da quando è nato, e suo direttore da un anno e mezzo.

Rino Marchesi

Per la partita di oggi pomeriggio non è che ci stiano da spendere molte parole: abbiamo bisogno di vincere e faremo di tutto per raggiungere questo nostro obiettivo. L'unica cosa che dovremo evitare di fare su di noi, però, l'andare allo sbaraglio.

Contro il Verona inizierà, in pratica, il vero campionato dell'avellino. Pechino che l'agognato debutto casalingo ci trovi ancora con zero punti in classifica. Pechino inutile recriminare. Fare dell'ottimismo non serve e può essere oltretutto improduttivo.

Finalmente potremo giocare nel nostro stadio. È un fatto, questo, molto importante. L'appoggio dei tifosi in questi frangenti è quanto mai utile e necessario. Naturalmente per oggi come ho già detto, Pechino ha un solo obiettivo: il risultato categorico. La conquista dei due punti. Fino a noi, nonostante tutto, la nostra classifica fortunatamente non è ancora critica: una vittoria e potremmo raggiungere al gruppo Guai, però, se oggi non riusciamo a vincere, oltre a correre il rischio di perdere ulteriore terreno in classifica, potremmo subentrare crisi di scoraggiamento nei giocatori e le conseguenze possono essere facilmente intuibili.

Ci occorrono, dunque, i due punti. I ragazzi lo sanno e sono più che convinti che in campo daranno l'anima pur di ottenere questo risultato. Naturalmente, sempre nei limiti della correttezza sportiva.

Il lavoro di un'amministrazione di sinistra nel feudo di De Mita

S. Andrea di Conza: un progetto culturale contro l'isolamento

Nel paese dell'Alta Irpinia, un piccolo centro di 2.300 abitanti, è nata la manifestazione «Estate a S. Andrea di Conza» nell'Episcopio, un edificio del '200 una volta fatiscante acquistato dal Comune

Le riflessioni sul rapporto Nord-Sud, zone industriali-aree di millenaria depressione economica, trascurano un elemento di fondamentale importanza su cui più profonda e ampia deve essere la nostra attenzione: il paese. Qualsiasi progetto di intervento nel Mezzogiorno che si proponesse di correggere l'urbanizzazione caotica ed espansiva di alcune aree semindustrializzate, di frenare lo spopolamento delle zone interne con il risanamento ed il rilancio della produzione agricola, sarebbe claudicante e limitato se, rivitalizzando e sostenendo le attività produttive, non si ponesse l'obiettivo di un mutamento della commissione sociale dei piccoli centri e del loro rapporto economico e culturale con le campagne.

(PCI PSI) intelligente, dinamica ed intraprendente. Insieme al gruppo di lavoro dell'Amministrazione Provinciale e dell'Assessorato al Turismo della Regione Campania, una manifestazione culturale e ricreativa, «Estate a S. Andrea di Conza».

Dietro l'iniziativa voluta con caparbietà, preparata con meticolosa cura, animata e sorretta dall'entusiasmo e dal lavoro dei giovani, si celano tre anni di paziente lavoro dei nostri compagni. Nel '75 la Giunta decise l'acquisto dell'Episcopio, una enorme costruzione del 1200, abbandonata e fatiscante, una volta sede dell'Arcivescovo. Non facile fu superare i rinvii e i ripensamenti della Curia, ma, alla fine, fu avviata la ristrutturazione e nello spazio giardino si iniziò la costruzione di un capace anfiteatro a «cavea».



Per tutto il mese si mostra sull'articolato ha permesso di apprezzare i pregevoli lavori in pietra e marmo e in ferro battuto frutto dell'abilità degli artigiani indigeni che, però, nonostante la tradizione secolare vivono momenti difficili.

Ho premesso queste brevi considerazioni, senza sviluppare in articolate e partecipate analisi economiche e sociologiche, che pure sarebbero necessarie, per meglio spiegare il senso, i contenuti e lo scopo di una iniziativa svolta la scorsa estate a S. Andrea di Conza, un piccolo centro di 2.300 abitanti a 150 chilometri da Napoli.

S. Andrea, un armonioso mucchio di case basse, vicine e scalinate, immerso nella miseria dell'Alta Irpinia, la regione d'Italia con più basso reddito pro-capite e più forte saldo migratorio passivo, si divideva, si batteva contro lo spopolamento, contro la rassegnazione, contro l'isolamento delle campagne.

Con la fine dell'estate il paese si è popolato, ma chi è rimasto si dedica con entusiasmo al completamento della ristrutturazione dell'Episcopio. Il progetto prevede la costituzione di servizi sociali per giovani e vecchi (sale di incontro e per l'ascolto della musica, consultorio e sale per proiezioni), due sale per esposizioni temporanee. Se arriveranno i 120 milioni chiesti all'Assessorato regionale al Turismo la ricostruzione di un'altra diroccata permetterà la nascita di una biblioteca comunale e del «Museo della civiltà contadina dell'Alto Ofanto».

È giusto chiedere i quanti grandi centri, anche del Nord, hanno un programma di intervento culturale e sociale così intenso, completo ed interessante. La risposta è, non confortante, ancor più valorizzata l'invenzione e gli sforzi dei nostri compagni.

Il cambio di formato, non è mai un fatto unicamente formale. Di solito coincide con una «svolta» anche per quanto riguarda i contenuti. Anche per la «Voce» è così? È un problema che si pone perché come periodico continuando ad essere a metà strada tra il settimanale e il mensile di riflessione. È un problema, questo, che risolveremo col tempo, non accantonando mai l'idea di trasformarci in settimanale. Ma vengo ora alla tua domanda. La «Voce» è stato un importante strumento di aggregazione, ma certo sul piano dei contenuti non ha registrato qualche caduta, specialmente dopo la grande espansione del 15 e 20 giugno. Ecco perché noi vogliamo andare ad un nuovo progetto di giornale.

Nel feudo di De Mita una Amministrazione di sinistra

Il fermento e la partecipazione

Angelo Meola

L'ingresso dell'Episcopio

«Voce»: si stringe il formato ma c'è più spazio per i fatti

Intervista a Matteo Cosenza, direttore del quattordicinale - Dietro questo cambiamento si delinea un nuovo progetto di giornale - Più spazio ai giovani, ai movimenti spontanei

«Un giornale per capire» Potrebbe essere questo il motto de «La Voce della Campania», quattordicinale, in edicola c'è ora il diciottesimo numero di quest'anno che segna il qualche modo una tappa importante. Vediamo perché. Ne parliamo con Matteo Cosenza, 29 anni, alla «Voce» dal 2 giugno '73, da quando è nato, e suo direttore da un anno e mezzo.

Andremo dentro le contraddizioni di questa società, nel prossimo numero, ad esempio andremo negli ospedali, per cercare di capire cosa sta succedendo. C'è poi la questione della violenza giovanile. Perché a 18 anni si decide di uccidere, come hanno fatto gli assassini di Miccoli? Perché la gente ha paura di uscire di casa dopo una certa ora?



Con questo numero il tuo giornale ha cambiato per la seconda volta veste tipografica. Il cambiamento, questa volta, non è così rilevante come quando abbandonammo il grande formato tabloid per acquistare quello usato finora. Adesso il giornale si è ulteriormente «stretto», diventando leggermente più piccolo de «L'Espresso», per capirci. Ma non è spazio sottratto ai lettori, perché con temporaneamente abbiamo aumentato le pagine. Questo cambiamento è servito per realizzare alcuni obiettivi: una maggiore eleganza formale, una scrittura più rapida e sintetica, pezzi più brevi ma non per questo meno importanti. Inoltre questa scelta coincide con la pubblicazione dell'inserto su «Cultura materiale arti e territorio in Campania».

Questo il progetto. Vediamolo ora con quali uomini vi accingete a sostenerlo. Il lavoro volontario continuerà ad essere una nostra caratteristica, perché è principalmente grazie ad esso che finora siamo riusciti a sopravvivere. Faremo, però, e questo primo numero ne è già una prova - un ulteriore passo avanti. Abbiamo chiesto a numerosi giornalisti di collaborare e le risposte sono state tutte positive. È il caso di Ermanno Corsi, di Luciano Scatena, Eleonora Puntillo, Carlo Franco e questo solo per fare qualche nome. Contemporaneamente abbiamo introdotto tutta una serie di rubriche per cui a collaboratori «vecchi» come Compagnone, Fabiani, D'Antonio se ne aggiungeranno altri «nuovi». È il caso di Angelo Trimarco, che parlerà di sport in modo spericolato e di Ennio Simonelli, che parlerà di politica e di cultura. Hai accennato agli intellettuali. Quali è quale sarà il loro ruolo in «Voce» e mondo della cultura?



Il lavoro volontario continuerà ad essere una nostra caratteristica, perché è principalmente grazie ad esso che finora siamo riusciti a sopravvivere. Faremo, però, e questo primo numero ne è già una prova - un ulteriore passo avanti. Abbiamo chiesto a numerosi giornalisti di collaborare e le risposte sono state tutte positive. È il caso di Ermanno Corsi, di Luciano Scatena, Eleonora Puntillo, Carlo Franco e questo solo per fare qualche nome. Contemporaneamente abbiamo introdotto tutta una serie di rubriche per cui a collaboratori «vecchi» come Compagnone, Fabiani, D'Antonio se ne aggiungeranno altri «nuovi». È il caso di Angelo Trimarco, che parlerà di sport in modo spericolato e di Ennio Simonelli, che parlerà di politica e di cultura. Hai accennato agli intellettuali. Quali è quale sarà il loro ruolo in «Voce» e mondo della cultura?

Anche da parte degli intellettuali democratici, come per i giornalisti, abbiamo avuto una disponibilità totale e significativa. Che cosa ci ispira in questi rapporti? Noi - e lo voglio dire subito - non vogliamo utilizzare gli intellettuali come uno strumento, ma a loro chiederemo solo di fare la loro parte, di dare un contributo alla discussione. Oggi, in modo particolare qui a Napoli - e lo dice Galasso nel suo libro-intervista - assistiamo da un lato alla fuga dalla città e dall'altro ad una sorta di isolamento degli intellettuali.

Al Diana, questo pomeriggio alle 18, ultima replica delle compagnie con Leopoldo Mastelloni. La cooperativa Teatro dei mutamenti continua con successo le repliche al Teatro Sancarluccio di Don Fausto di Antonio Petito. Oggi spettacolo alle ore 19,30. Due spettacoli oggi al Sannazaro alle ore 17 e alle 21 si replica Donna Charina pronto soccorso di G. Di Mino.

Un giornale più aperto alla società civile, dunque. Cosa significa tutto questo in termini più concreti?

Comincia martedì 24 la stagione del teatro Cilea. In scena Notte Petrolina di Pietro Trinchera presentato dalla compagnia di Corrado Pani e Antonella Steni al Politeama in Riproviamo amore mio di Schisgal.

In occasione della mostra di «Archeologia industriale in Gran Bretagna» a cura del British Council che rimarrà aperta al pubblico fino al 29 ottobre, la Villa Pignatelli, ogni martedì, giovedì e sabato (ore 11) saranno proiettati in versione originale inglese il film Building the industrial revolution e The age of invention.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO
Don Fausto (Sancarluccio)
Le compagnie di Mastelloni (Diana)
Vecchia America (Spot)
L'albero degli zoccoli (NO)
Sinfonia d'autunno (Accia, Fiorentini)

TEATRI
CILEA (Via San Domenico - Telefono 556.263)
Teatro Sannazaro (Via M. Rota, 5 - Telefono 418.266-415.029)
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
LA PERLA (Via Nuova Agnara - DR - Tel. 760.17.12)
MODERNISSIMO (V. Cisterno dell'Orto - Tel. 310.062)
PIERROT (Via A.C. De Meis 58 - Tel. 766.78.02)
DOPPIA VOCE (V. C. 321.339)
ITALIANI (Tel. 685.444)
LA PERLA (Via Nuova Agnara - DR - Tel. 760.17.12)
MODERNISSIMO (V. Cisterno dell'Orto - Tel. 310.062)
PIERROT (Via A.C. De Meis 58 - Tel. 766.78.02)
DOPPIA VOCE (V. C. 321.339)

CINEMA OFF D'ESSAI
EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 - Tel. 682.114)
NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
NUOVO (Via Montecavalario, 18 - Tel. 412.410)
CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camaggio, 2 - Partici)
CINEMA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Postillio 346) (17.30.21)

CINEMA PRIME VISIONI
ALCIONE (Tel. 370.871)
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, n. 70 - Tel. 416.731)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.381)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
DELLA PALME (Vicolo Vetruvia - Tel. 418.134)
EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
FIAMMA (Via C. Povero 46 - Telefono 416.988)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
ARGO (Via Alessandro Povero, 4 - Tel. 224.764)
ARISTON (Via Morghen 37 - Telefono 377.352)
AVION (Via degli Astronauti - Telefono 741.92.64)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
DIAMANTI (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
EUROPA (Via Nicola Russo, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arancina 250 - Tel. 291.309)
GLORIA (Via 18)
GLORIA (Via 2)
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
ADRIANO (Tel. 313.005)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 618.203)

UNO SPETTACOLO SUBLIME AI CINEMA
FIORENTINI-ACACIA
INGRID BERGMAN - LIV ULLMANN - INGMAR BERGMAN
Tre «mostri sacri» del cinema mondiale fanno di un film un'opera d'arte!
Sinfonia d'Autunno
SI CONSIGLIA DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO, RISPETTANDO I SEGUENTI ORARI: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

ALCIONE
IL FILM DA NON MANCARE
Peter Falk come Bogart? (ma per ridere)
...il film poggia sulle invenzioni più genuine, sulla verva di una dozzina di interpreti di prima grandezza...
CORRIERE DELLA SERA
...Peter Falk, come Bogart, in una gaia parodia del cinema spionistico poliziesco.
RISTO DEL CARLINO
...Peter Falk, attore della grande versatilità pienamente confermato in questo film.
NEIL SIMON
a proposito di omicidi...
Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

METROPOLITAN
ECCELLENTI SUCCESSO
GIOVANO CON LA MORTE PERCHÉ NON AVEVANO PIÙ NIENTE DA PERDERE NELLA VITA
NEWBO RESEA ROYMER HARTY
BARTON MOORE HARRIS KRUGER
4 DELL'OCA SELVAGGIA
R. MESSAGGERO

OGGI GRANDE PRIMA AL S. LUCIA
Il film presentato con grande successo all'ultimo Festival di TAORMINA
di PASQUALE SOUTTIERI
L'ARMA
STEFANO SATTÀ FLORES CLAUDIA CARDINALE
BENEDICTA FANTOLI CLARA COLASIMO
Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 - VM di 14 anni

ALCIONE
IL FILM DA NON MANCARE
Peter Falk come Bogart? (ma per ridere)
...il film poggia sulle invenzioni più genuine, sulla verva di una dozzina di interpreti di prima grandezza...
CORRIERE DELLA SERA
...Peter Falk, come Bogart, in una gaia parodia del cinema spionistico poliziesco.
RISTO DEL CARLINO
...Peter Falk, attore della grande versatilità pienamente confermato in questo film.
NEIL SIMON
a proposito di omicidi...
Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

METROPOLITAN
ECCELLENTI SUCCESSO
GIOVANO CON LA MORTE PERCHÉ NON AVEVANO PIÙ NIENTE DA PERDERE NELLA VITA
NEWBO RESEA ROYMER HARTY
BARTON MOORE HARRIS KRUGER
4 DELL'OCA SELVAGGIA
R. MESSAGGERO

OGGI GRANDE PRIMA AL S. LUCIA
Il film presentato con grande successo all'ultimo Festival di TAORMINA
di PASQUALE SOUTTIERI
L'ARMA
STEFANO SATTÀ FLORES CLAUDIA CARDINALE
BENEDICTA FANTOLI CLARA COLASIMO
Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 - VM di 14 anni